

Utilizzo della cartografia partecipativa per l'analisi dei *food-ethnoscapes* a Roma. Due quartieri a confronto: Esquilino e Torpignattara

Rossella Belluso (*), Andrea Di Somma (**), Valentino D'Aniello (***)

(*) Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Studi Americani, Europei e Interculturali
Tel. +393389917759, Email: rossella.belluso@uniroma1.it
(**) CNR – Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali, Area della Ricerca Roma 1
Via Salaria Km 29,300, c.p.10. 00016 Monterotondo St. Roma
Tel. +390690672400, Email: andrea.disomma@itabc.cnr.it
(***) Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio
Via Mario Guattari 60, 00172 Roma, Email: agat.geoinfo@gmail.com

Riassunto

Nel presente contributo, mediante un'analisi quantitativa, sono stati localizzati i *food-ethnoscapes*, sotto forma di Ditta Individuale (DI), di due quartieri simbolo di questo fenomeno a Roma, Esquilino e Torpignattara, che presentano caratteristiche strutturali molto diverse tra loro. Il lavoro fin qui svolto ha consentito la realizzazione di una serie di cartografie interattive che permettono di localizzare, all'interno della Capitale, la distribuzione territoriale delle attività commerciali legate alla ristorazione, con proprietario un cittadino nato all'estero. Si è scelto di utilizzare un approccio neogeografico alla rappresentazione della distribuzione territoriale di queste attività. Attraverso questa metodologia, è stato possibile semplificare le tecniche cartografiche dei GIS, permettendo, mediante l'utilizzo di *open-source software*, la creazione di mappe fruibili anche da utenti non esperti.

Abstract

The *food-ethnoscapes*, in the form of sole traders, have been identified, using a quantitative analysis approach, for two neighborhoods in Rome that, even though presenting very different structural characteristics, are the icons of this phenomenon in the city: Esquilino and Torpignattara. The work developed so far has led to the production of a series of interactive maps that, inside the Capital area, allow the localization of the geographical distribution of food-related commercial activities owned by a foreigner. A *Neogeography* approach has been chosen for the representation of the spatial distribution of the above mentioned activities. By means of this new methodology and the use of dedicated open-source software, it was possible to simplify the GIS complex cartographic techniques and to create maps accessible by non-expert users.

Introduzione

«In Italia, negli ultimi decenni, si è registrato un sensibile aumento degli stranieri regolarmente residenti e inseriti nel mercato del lavoro¹. Molto recentemente, sulla fine degli anni Novanta, lo specifico binomio migranti-imprenditoria è divenuto un elemento strutturale e peculiare del sistema economico. Soprattutto nei contesti urbani e metropolitani, maggiormente caratterizzati dal settore

¹ A tale riguardo consultare: R. Belluso, F. Cristaldi, *Da marketing intraetnico a marketing interetnico: il commercio agro-alimentare straniero in Provincia di Roma*, in F. Krasna (a cura di), *Migrazioni di ieri e di oggi, in cammino verso una nuova società tra integrazione, sviluppo e globalizzazione*, Patron ed., Bologna, 2013, pp. 175-188. R. Belluso, "Un esempio di distribuzione spaziale nella scelta imprenditoriale e insediativa: la comunità Bengalese a Roma", in *Geotema* 43-44-45, Anno XV-XVI, n. 1,2,3 gennaio-dicembre 2012, pp. 41-46.

dei servizi, gli imprenditori nati all'estero svolgono attualmente la loro attività, dando luogo a nuove pratiche sociali e a nuove forme di territorializzazione» (Cristaldi, Belluso, 2013, p. 176).

Roma è una città molto variegata sotto il profilo sociale e culturale: zone di povertà e di opulenza si alternano e spesso si sovrappongono creando complesse configurazioni territoriali; la crescente presenza immigrata dai paesi del cosiddetto Sud del mondo si unisce a quella storica proveniente dai paesi economicamente avanzati, grazie alla rete di istituzioni, imprese, iniziative internazionali. Tutto ciò ha determinato un continuo flusso di persone, complice anche la difficoltà nel trovare un lavoro dipendente e nel rispetto delle norme di natura amministrativa e burocratica (vedi il caso dei permessi di soggiorno). Nell'ultimo decennio si è verificata una proliferazione di esercizi per la ristorazione e per la vendita di prodotti agro-alimentari. Tali dinamiche hanno contribuito a trasformare il paesaggio urbano di interi quartieri (*ethno-scapes*) della Capitale, ma anche inserendosi *tout court* nel tessuto urbano della città, a fianco magari di trattorie e di antiche «frascette²», creando un mix di riferimenti etnici tali da indurre disorientamento culturale e territoriale.

L'analisi della distribuzione delle imprese di ristorazione con proprietario un cittadino nato all'estero nella Capitale offre quindi numerose opportunità di riflessione che scavalcano il puro aspetto quantitativo, perché permettono di cogliere alcuni elementi commerciali che sono parte di un sistema sociale in profonda trasformazione, caratterizzato da una presenza straniera ormai strutturale e non più contingente. L'analisi invece di tipo qualitativo verrà affrontata in un prosieguo della ricerca.

L'approccio neogeografico

La neogeografia è un fenomeno sociale che si basa sulla libera condivisione di informazioni geografiche e mappe virtuali attraverso i Map Mash-up, delle applicazioni *web* composte da *software* e dati facilmente integrabili tra loro (Butler, 2006).

Ispirata al movimento di massa dei *locative media* (Haden, 2008), la neogeografia semplifica le complesse tecniche cartografiche dei più tradizionali sistemi informativi geografici, permettendo, anche a utenti non esperti, di creare e utilizzare mappe combinando elementi di un set, esistente in rete (Turner, 2006). Mentre i Sistemi Informativi Geografici rimangono ristretti all'uso di specialisti estremamente qualificati, i visualizzatori di mappe come Google Maps e Google Earth ed i *software* di cartografia collaborativa come OpenStreetMap, hanno di fatto accresciuto l'interesse pubblico per la neogeografia che quindi risulta essere un prodotto del Web 2.0, la *business devolution in the computer industry* (O'Reilly, 2006), che a partire dal 2005 ha favorito la fruizione di diverse applicazioni *on-line*, migliorando la qualità del rapporto tra portale e utente.

Seppur il termine neogeografia sia stato utilizzato in passato con accezioni relative alla pianificazione territoriale, all'economia spaziale e alla sociologia della produzione, la definizione contemporanea della neogeografia la fornisce la ricercatrice statunitense Di-Ann Eisnor: «*un diverso insieme di pratiche che operano al di fuori, o parallelamente o similmente a quelle dei geografi professionisti. Piuttosto che fare riferimento a standard scientifici, le metodologie della neogeografia si dirigono verso l'intuitivo, l'espressivo, il personale, l'assurdo e/o l'artistico, ma possono essere semplicemente l'applicazione di 'reali' tecniche geografiche. Ciò non significa che tali pratiche non siano anche in uso alle scienze geografiche e cartografiche, ma che di solito non si conformano ai protocolli della pratica professionale*» (Brundu, 2013, p. 68).

La parola chiave è dunque partecipazione e l'obiettivo è rendere il cittadino indipendente dalle organizzazioni commerciali che creano e riproducono cartografia. La dimensione collaborativa della creazione di mappe permette la diffusione, il controllo e l'aggiornamento del contenuto generato dalla moltitudine di individui coinvolti anche se, l'utilizzo del mash-up non fornisce un alto livello di scientificità ai prodotti finali che rimangono pura espressione della geografia volontaria (Goodchild, 2007).

² Per «frascetta» si intende un particolare tipo di osteria diffuso principalmente nella zona dei Castelli romani.

La differenza tra i *GIS* e la neogeografia è evidente: mentre con i primi ci si affida alla precisione e alle tecniche approfondite di rappresentazione dell'informazione geografica, nella neogeografia la prerogativa di partenza è la creazione di contenuti grafici in maniera semplice ed intuitiva (Rana e Joliveau, 2009), secondo i principi della nuova offerta cartografica che si va costantemente diversificando in relazione alle insorte esigenze sociali che modificano i contesti politici e territoriali. L'obiettivo è adattarsi al moderno destinatario di tali informazioni, che ha ormai un profilo ibrido e che possiede piena capacità di interazione e di intervento cartografico (Casti, 2013). La condivisione di informazioni è dunque una delle prerogative essenziali della neogeografia e lo diventa ancora di più quando ci si trova a dover analizzare fenomeni nuovi e/o scientificamente poco dibattuti come i *food-ethnoscapes*.

Metodologia

Il progetto ha analizzato, in chiave diacronica, i flussi migratori nel Comune di Roma che hanno assunto dimensioni rilevanti nel decennio 2002-2012. È stata quindi individuata la distribuzione territoriale degli esercizi di ristorazione, con proprietario un cittadino nato all'estero sotto forma di ditta individuale (DI)³. Con la ricerca proposta, si è inteso valutare, mediante un'analisi tipo quantitativo (analizzando i dati desunti dai Rapporti della Caritas/Migrantes 2012 e dalla Camera di Commercio di Roma 2013), quanto tale forma d'imprenditoria immigrata sia sviluppata, si diffonda e s'integri nel tessuto sociale ed economico della Capitale. L'analisi dei dati ha permesso di approfondire la realtà relativa alle DI che costituiscono, almeno per Roma, un indicatore significativo della situazione e delle tendenze in atto a livello generale del settore di ristorazione. Ai fini dell'analisi statistica sono stati considerati i codici fiscali dei titolari di DI nati all'estero che hanno permesso di desumere la nazionalità, le differenze di genere e l'età anagrafica degli stessi, e i settori di attività di ristorazione secondo la codifica ATECO 2007⁴.

Lo studio, quindi, intende rispondere a interrogativi che hanno implicazioni di varia natura (sociale, demografica, economica, culturale) con significativo impatto sul territorio. La predisposizione di un GeoDataBase *ad hoc* e l'elaborazione di cartografia digitale terrestre tramite approccio neogeografico hanno consentito di esaminare analiticamente i principali areali di distribuzione e le arterie di localizzazione di queste attività di ristorazione.

Analizzando i dati a disposizione sono state prese in considerazione le prime 10 nazionalità presenti a Roma tra gli imprenditori nel settore della ristorazione: Egiziana, Cinese, Bengalese, Rumena, Pakistana, Peruviana, Albanese, Siriana, Tunisina e Marocchina. Queste 10 nazionalità rappresentano il 20% del campione totale degli imprenditori e posseggono l'80% delle DI. Il restante 80% delle altre nazionalità è titolare del residuo 20%.

Con i dati a disposizione è stata costruito un DataBase che è stato trasformato in un GeoDataBase attraverso *batchgeo*⁵, un *tool* gratuito che utilizza indicatori di località multipli per generare mappe di Google. In questo modo sono stati rappresentati cartograficamente i *food-ethnoscapes* è stato possibile interagire con gli attributi alfanumerici e multimediali di ogni singolo *record*.

³ Nel presente contributo sono state prese in esame solamente le ditte individuali (DI) con titolare nato all'estero, operanti nei settori d'attività connesse al comparto della ristorazione, secondo la classificazione delle attività economiche (codifica ATECO, 2007). Non è stato possibile analizzare le società a responsabilità limitata (SRL), le società per azioni (SPA), le società a nome collettivo (SNC) perchè intrinsecamente impossibile assegnare una specifica nazionalità alla loro struttura societaria.

⁴ Codice 56.10: Ristorazione e attività di ristorazione mobile; 56.10.11: Ristorazione con somministrazione; 56.10.20: Ristorazione senza somministrazione ma con preparazione di cibi da asporto.

⁵ *Batchgeo* è un servizio che non richiede nessun tipo di download e permette di costruire rapidamente cartografie interattive. Esso trasforma un semplice DB, costruito in ambiente Microsoft Excel o Access, oppure Google Docs, o ancora OpenOffice Calc, in un GDB. Ogni record deve possedere delle coordinate localizzative sotto forma di indirizzo e proprio per questo è uno strumento ideale per cartografare gli esercizi commerciali (www.batchgeo.com).

Analizzando la distribuzione territoriale nei 19 Municipi di Roma⁶ (Tab. 1) si nota che le zone nelle quali si localizzano la maggior parte di queste attività imprenditoriali sono quelle del Centro Storico (Municipio I) e del Prenestino (Municipio VI).

La cartografia, generata con *batchgeo* e condivisa gratuitamente sulla pagina <https://www.facebook.com/foodethnoscapes>, raffigura la corretta posizione dei 474 *food-ethnoscapes* presenti nella Capitale ed evidenzia come essi siano localizzati specialmente nelle aree centrali e semiperiferiche della città, in particolare nella zona Est di Roma e risultano, invece, quasi assenti all'esterno del Grande Raccordo Anulare⁷.

Municipio	Food-Ethnoscapes	Genere			Tipo di attività	
		M	F	% F	56.10.20	56.10.11
I - Centro Storico	54	41	13	24,0%	22	32
II - Parioli	19	15	4	21,0%	10	9
III - Nomentano San Lorenzo	12	11	1	8,3%	7	5
IV - Monte Sacro	17	10	7	41,2%	9	8
V - Tiburtina	31	21	10	32,2%	15	16
VI - Prenestino	53	43	10	18,9%	26	27
VII - Centocelle	37	31	6	16,2%	21	16
VIII - Delle Torri	22	17	5	22,7%	11	11
IX - San Giovanni	35	27	8	22,9%	24	11
X - Cinecittà	26	24	2	7,7%	19	7
XI - Appia Antica	21	19	2	9,5%	14	7
XII - EUR	3	2	1	33,3%	0	3
XIII - Ostia	32	25	7	21,9%	21	11
XV - Arvalia	23	18	5	21,7%	14	9
XVI - Monteverde	22	19	3	13,6%	15	7
XVII - Prati	13	11	2	15,4%	8	5
XVIII - Aurelia	19	13	6	31,6%	10	9
XIX - Monte Mario	28	23	5	17,8%	21	7
XX - Cassia Flaminia	7	6	1	14,2%	3	4
Comune di Roma	474	376	98	20,7%	270	204

Tab. 1. Localizzazione dei 474 *food-ethnoscapes*, sotto forma di Ditta Individuale, nei 19 Municipi di Roma per genere e tipologia di attività di ristorazione.

Tipo di attività: 56.10.20 – Ristorazione senza somministrazione ma con preparazione di cibi da asporto; 56.10.11 – Ristorazione con somministrazione (ATECO 2007).

Fonte dati: Camera di Commercio di Roma, 2013. Elaborazione propria.

Due sono le considerazioni da fare sulla distribuzione territoriale di queste attività: la prima è che la maggior parte dei *food-ethnoscapes* di Roma sono situati in prevalenza in due zone urbanistiche che possiedono i valori più alti di densità di popolazione straniera. Nel Municipio I⁸, secondo i dati della Caritas/Provincia e Camera di Commercio di Roma, al 31-12-2010 (2011, p. 380) su una popolazione totale di 131.881 residenti, gli immigrati sono 42.345, dei quali 9.126 sono residenti

⁶ Sono stati presi in considerazione i Municipi di Roma secondo la vecchia articolazione (Delibera n.22/2001) in quanto l'analisi e la raccolta dei dati è iniziata precedentemente l'accorpamento dei Municipi (Delibera n.11/2013).

⁷ Ad eccezione dei quartieri Tor Bella Monaca e Borghesiana (Municipio VIII), del lungomare di Ostia e del quartiere Acilia (Municipio XIII).

⁸ Centro storico, Trastevere, Esquilino, Aventino e Testaccio.

all'Esquilino. Nel Municipio VI⁹ su una popolazione residente di 122.961, 16.285 è rappresentata da migranti, dei quali 7.751 residenti a Torpignattara (*ibidem*).

La seconda è che la distribuzione di tali attività si concentra spesso in prossimità delle strade consolari della Capitale, in particolare sulle vie Casilina, Tuscolana, e nel caso dell'Appia, in prossimità di Piazza Re di Roma e sulla via Prenestina di Porta Maggiore (Fig. 2).

L'analisi dei dati ha evidenziato come dei 474 esercizi di ristorazione presenti a Roma, il 20,7% ha come proprietario una donna e, solamente in due delle dieci etnie considerate, Romania (54%) e Perù (50%), la percentuale delle stesse è maggiore o uguale a quella degli uomini (Fig. 3 dx). Le nazionalità con minor numero di imprenditrici risultano invece essere l'Egitto (6% su un totale di 215 unità) e il Pakistan (0% su un totale di 16 unità). Per interpretare quest'ultimo dato andrebbe ricercata conferma tra i fattori socio-economici e culturali di queste due etnie.

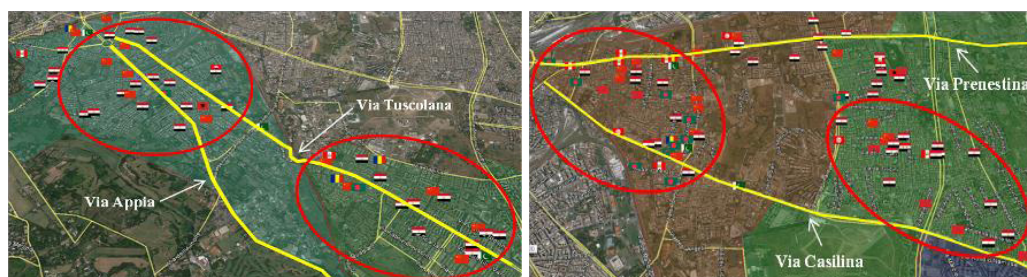


Fig. 2. Distribuzione territoriale dei food-ethnoscapes sotto forma di DI lungo alcune vie Consolari di Roma. Per visualizzare la cartografia completa consultare la pagina <https://www.facebook.com/foodethnoscapes>
Fonte dati: Camera di Commercio di Roma, 2013. Elaborazione grafica propria.

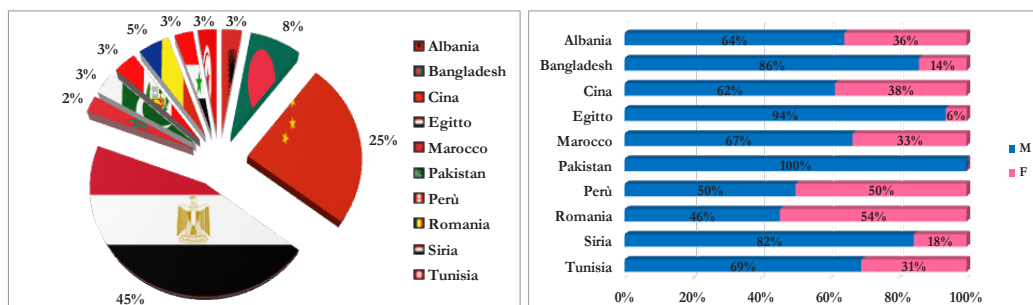


Fig. 3. Sx: Le prime 10 nazionalità che possiedono l'80% delle DI di ristorazione a Roma
Dx: Le prime 10 nazionalità per differenze di genere.

Fonte dati: Camera di Commercio di Roma, 2013. Elaborazione grafica propria.

Suddividendo le attività commerciali secondo i codici ATECO 2007 in 56.10.11 e 56.10.20, si nota una leggera prevalenza di queste ultime, ovvero di attività di ristorazione con preparazione di cibi da asporto (Tab. 1). A livello territoriale le differenze più marcate riguardano il binomio centro-periferia. Nella zona interna le Mura Aureliane c'è invece una concentrazione maggiore di attività di ristorazione con codice 56.10.11, vale a dire di veri e propri ristoranti, mentre in periferia, soprattutto nella zona Sud-est e Sud-ovest della Capitale, gli esercizi con preparazione di cibi da asporto sono preponderanti rispetto agli altri, in alcuni casi anche in modo significativo.

Notevole è la differenza tra le due nazionalità degli imprenditori che insieme rappresentano il 70% dei proprietari di food-ethnoscapes romani (Fig. 3): le DI con proprietario un cittadino cinese

⁹ Prenestino, Casilino, Quadraro, Labicano e Collatino.

rappresentano l'80% di ristoranti (56.10.11), mentre quelle con proprietario un egiziano costituiscono il 78% di quelli con preparazione di cibo da asporto (Fig. 4 dx).

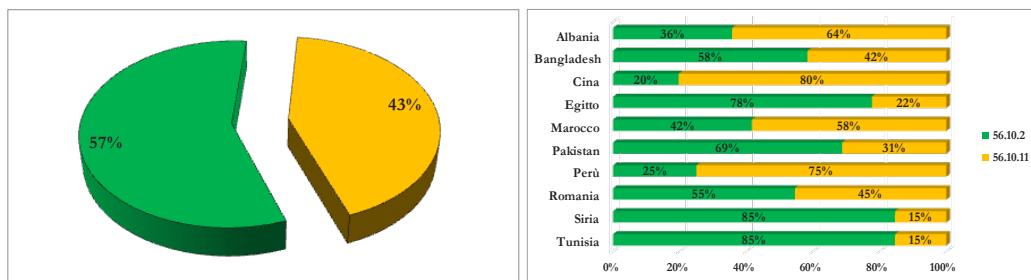


Fig. 4. Sx: Distribuzione per tipologia di attività dei food-ethnoscapes a Roma
 Dx: Distribuzione % per tipologia di attività di ristorazione per nazionalità dell'imprenditore a Roma.
 Fonte dati: Camera di Commercio di Roma, 2013. Elaborazione grafica propria.

Esquilino e Torpignattara a confronto

Lo studio si è focalizzato ancora più in dettaglio su due quartieri della Capitale, uno centrale e l'altro periferico, che presentano caratteristiche urbanistiche e morfologiche molto diverse tra loro: l'Esquilino e Torpignattara. In questo caso specifico, essendo l'analisi applicata ad una scala di dettaglio, sono state considerate le attività commerciali di tutte le etnie e non soltanto le prime dieci come fatto precedentemente a scala comunale.

L'Esquilino è una delle zone urbanistiche esterne del Centro Storico (I), al suo interno ospita la Stazione Termini, intorno alla quale gravitano quotidianamente numerosi migranti che utilizzano questo spazio anche come punto di aggregazione (Lakhous, 2006). In particolare si distingue la presenza di Eritrei e di Cinesi (Caritas/Provincia/Camera di Commercio di Roma, 2011, p. 380).

Torpignattara, che confina con l'Esquilino, invece è la prima zona urbanistica che si incontra al di fuori di Porta Maggiore in direzione Est (VI) e rappresenta la parte iniziale della periferia orientale della Capitale. Qui, negli ultimi quindici anni si è verificata una notevole gentrificazione, soprattutto nella zona del Pigneto (Ficacci, 2006), che ha portato, tra gli altri effetti, l'insediamento di diverse comunità migranti, prime tra tutte quella Bengalese e quella Cinese, che di fatto stanno modificando il tessuto sociale ed economico del quartiere (Caritas/Provincia/Camera di Commercio di Roma, 2011, p. 385).

Nella (Fig. 5) è possibile osservare come i *food-ethnoscapes* dei due quartieri presentino elementi decisamente contrastanti: all'Esquilino la distribuzione delle attività di ristorazione, pur avendo una densità leggermente accentuata in prossimità della Stazione Termini, si presenta in maniera omogenea in tutta la zona urbanistica; a Torpignattara, invece, l'ubicazione di tali attività è concentrata in due quartieri ben distinti: il Pigneto, uno dei nuovi simboli della *movida romana* e la Marranella, un'area popolare situata nei pressi di via Casilina.

È da considerare che, mentre a Torpignattara (Fig. 5) si registra una mescolanza più o meno regolare tra gli esercizi di ristorazione, all'Esquilino, l'area compresa tra la Stazione Termini e Piazza Vittorio Emanuele II si contraddistingue per una forte presenza di attività da parte della comunità cinese.

I dati riguardanti la tipologia di esercizio ristorativo dei due quartieri oggetto di studio sono in controtendenza rispetto ai dati comunali: i ristoranti (56.10.11) sono superiori alle attività di ristorazione specializzate nella preparazione di cibi da asporto (56.10.20), e se a Torpignattara la differenza è meno marcata (54%), all'Esquilino i primi rappresentano la stragrande maggioranza (68%).



Fig. 5. Sx: Distribuzione dei food-ethnoscapes per nazionalità dell'imprenditore all'Esquilino
 Dx: Distribuzione dei food-ethnoscapes per nazionalità dell'imprenditore a Torpignattara.
 Fonte dati: Camera di Commercio di Roma, 2013. Elaborazione grafica propria.

Conclusioni

La neogeografia è un fenomeno sociale nel quale i cittadini possono liberamente rappresentare un territorio ed i suoi aspetti, attraverso propri criteri di spazialità, temporalità e direzione creativa (Graham, 2010). La comunità neogeografica è in continua espansione ed è composta da sviluppatori e semplici utenti che tentano di promuovere standard innovativi con strumenti sempre più all'avanguardia per semplicità di utilizzo (Turner, 2006). Alcuni di questi strumenti sono stati utili per esaminare i *food-ethnoscapes* di Roma e, in particolare, quelli relativi alle zone urbanistiche Esquilino e Torpignattara.

L'approccio collaborativo è garantito dalla diffusione delle informazioni, statistiche e cartografiche, raccolte per questo studio nella pagina <https://www.facebook.com/foodethnoscapes>. Questo spazio è inoltre aperto a nuovi utenti per condividere informazioni sui *food-ethnoscapes* di altre realtà territoriali e per analizzare le trasformazioni dei paesaggi urbani in contesti diversi.

Bibliografia

- AA.VV. (2011), *Pigneto-Banglatown, migrazioni e conflitti di cittadinanze in una periferia storico-romana*, Meti ed, Roma
- Belluso R. (2012), "Un esempio di distribuzione spaziale nella scelta imprenditoriale e insediativa: la comunità Bengalese a Roma", in *Geotema* 43-44-45, Anno XV-XVI, n. 1,2,3 gennaio-dicembre 2012, pp. 41-46
- Belluso R. (2012), *I food-scapes del Lazio. La geografia dei piatti tipici regionali tra cultura e tradizione*, Carocci ed, Roma

- Brundu B. (2013), "Neogeography e virtualizzazione del territorio. Un caso di studio", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, aprile 2013, n.147, pp. 67-78
- Butler D. (2006), "Mashups mix data into global service. Is this the future for scientific analysis?", *Nature*, n. 439, settembre, pp.6-7
- Caritas/Provincia/Camera di Commercio di Roma (2011), *Osservatorio romano sulle migrazioni, ottavo rapporto*, Arti grafiche, Pomezia
- Casti E. (2013), *Cartografia critica. Dal topos alla chora*, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano
- Cristaldi F., Belluso R. (2013), *Da marketing intraetnico a marketing interetnico: il commercio agro-alimentare straniero in Provincia di Roma*, in F. Krasna (a cura di), *Migrazioni di ieri e di oggi, in cammino verso una nuova società tra integrazione, sviluppo e globalizzazione*, Patron ed., Bologna, pp. 175-188.
- Elwood S. (2008), "Volunteered geographic information: future research directions motivated by critical, participatory, and feminist GIS", *GeoJournal*, n. 72, pp. 173-183
- Flanagin A. J., Metzger M. J. (2008), "The credibility of volunteered geographic information", *GeoJournal*, n. 72, pp. 137-148
- Fondazione ISMU, *Diciassettesimo rapporto sulle migrazioni 2011*, Franco Angeli, Milano
- Haden D. (2008), "A short enquiry into the origins and uses of the term neogeografia", www.d-log.info/on-neogeografia.pdf
- Ficacci S. (2006), *Tor Pignattara. Fascismo e resistenza di un quartiere*, Franco Angeli, Milano
- Flanagin A., Metzger M. (2008), "The credibility of volunteered geographic information", *GeoJournal*, n. 72, pp.137-148
- Goodchild M. (2007), "Citizens as sensor: the world of volunteered geography", *GeoJournal* n.69, pp.211-221
- Goodchild M. (2009), "Neogeografia and the nature of geographic expertise", in *Journal of Location Based Services*, vol. 3, n. 2, pp. 82-96
- Graham M. (2010), "Neogeografia and the Palimpsests of Place: Web 2.0 and the Construction of a Virtual Earth", in *Journal of Economic and Social Geography*, vol. 101, n.4, settembre, pp.424-436
- INPS, Idos, Caritas/Migrantes (2011), *La regolarità del lavoro come fattore di integrazione, IV rapporto sui lavoratori di origine immigrate negli archive INPS*, Idos, Roma
- Lakhous A. (2006), *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio*, Collana Assolo, Roma
- MacEachren A. (1998), "Cartography, GIS and the World Wide Web", in *Progress in Human Geography*, vol.22, n.4, <http://www.geovista.psu.edu/publications/misc/PROG97.pdf>
- McConchie A. (2012), "Digital Networks and the Geoweb", University of British Columbia – Vancouver, <http://rose.geog.mcgill.ca/ski/system/files/fm/2011/McConchie.pdf>
- O'Reilly T. (2006), "Web 2.0 compact definition: trying again", http://radar.oreilly.com/archives/2006/12/Web_20:compact.html
- Rana S., Joliveau T. (2009), "Neogeografia: an extension of mainstream geography for everyone made by everyone?", in *Journal of Location Based Services*, vol. 3, n. 2, pp. 75-81
- Turner A. (2006), *Introduction to Neogeografia*, O'Reilly Media, http://pcmlp.socleg.ox.ac.uk/sites/pcmlp.socleg.ox.ac.uk/files/Introduction_to_Neogeografia.pdf
- Vegetti M. (2010), *Wikinomics 2.0. La collaborazione di massa che sta cambiando il mondo*, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, Milano